

SETTEMBRE
2015

3^a MEDIA

IL RAGAZZINO DI CARONNO

Primavera. I muratorini che sono tornati ai loro paesi durante la stagione morta, arrivano nuovamente in città. La truppa di don Bosco aumenta di domenica in domenica. Da Caronno Ghiringhello (oggi Caronno Varesino) è arrivato anche Giuseppe Buzzetti, il fratellino più piccolo di Carlo. Ha solo 10 anni. Si affeziona a don Bosco come un cucciolo. Non si staccherà mai più da lui. Dalla primavera del 1842 all'alba del 31 gennaio 1888, quando don Bosco morirà, Giuseppe Buzzetti gli sarà sempre accanto, testimone calmo e tranquillo di tutta la vicenda umana e divina del prete « che gli vuole bene ». Molti avvenimenti della vita di don Bosco sarebbero ormai classificati « leggende », nel nostro tempo diffidente, se non fossero stati visti dagli occhi semplici del muratorino di Caronno, che era sempre lì, a due passi dal « suo » don Bosco. « Se avessi soltanto un pezzo di pane ». Ciò che lega i ragazzi a don Bosco è la sua bontà cordiale, profonda. I ragazzi « sentono » questa bontà, e la vedono in atti concreti, in gesti toccanti. Ogni momento della giornata di don Bosco è a loro disposizione. Se hanno bisogno di imparare a leggere, a fare le quattro operazioni, don Bosco trova le ore o le persone adatte per far loro scuola. Se hanno un cattivo padrone o sono disoccupati, si dà da fare, mette in moto gli amici per trovare un posto, un padrone onesto. Anche se hanno bisogno urgente di denaro, sanno che don Bosco è pronto a rovesciare il suo borsellino nelle loro mani. Se la loro giornata è grigia, dura, gli dicono: « Venga a trovarmi », e lui va. Entra nell'officina, nei cantieri. Vederlo, parlargli, è un momento di sollievo. Una delle frasi che molti si sentono dire (e che custodiranno nella memoria come un tesoro) è: « Ti voglio così bene, che se un giorno avessi soltanto più un pezzo di pane, lo farei a metà con te ». Quando ha da rimproverare qualcuno, lo fa, ma non in presenza di altri, per non mortificarlo. Se fa una promessa, è pronto a buttarsi nel fuoco per mantenerla. E i ragazzi gli vogliono bene, gli si affezionano in maniera totale. Incontrarsi con lui è un momento di festa.

IL PICCOLO BARBIERE TREMAVA COME UNA FOGLIA

Poi arriva Carlo Gastini. Un giorno del 1843 don Bosco era entrato in una barbieria. Si era avvicinato il piccolo garzone per insaponarlo.

- Come ti chiami? Quanti anni hai? - *Carlino. Ho undici anni.*

- Bravo Carlino, fammi una bella insaponata. E tuo papà come sta?

- *È morto. Ho soltanto mia mamma.*

- Oh poverino, mi dispiace -. Il ragazzo aveva finito l'insaponatura. E ora su, da bravo, prendi il rasoio e radimi la barba- Accorse il padrone allarmato:

- Reverendo, per carità! Il ragazzo non ci sa fare. Lui insapona soltanto.

- Ma una volta o l'altra deve ben incominciare a radere, no? E allora tanto vale che incominci su di me. Forza, Carlino. Carlino tagliò quella barba tremando come una foglia. Quando con il rasoio cominciò a girare attorno al mento, sudava. Qualche raschiatura forte, qualche taglietto, ma arrivò alla fine.

- Bravo Carlino! - sorrise don Bosco -. E ora che siamo amici, voglio che venga a trovarmi qualche volta.

Gastini cominciò a frequentare l'oratorio, e divenne amicissimo di don Bosco. Nell'estate di quell'anno, don Bosco lo trovò vicino alla barbieria che piangeva.

- Cosa ti è capitato?

- *È morta mia mamma, e il padrone mi ha licenziato. Mio fratello più grande è soldato. E adesso dove vado?*

- Vieni con me -. Mentre scendevano a Valdocco, Carlo Gastini sentì la frase che tanti ragazzi avrebbero sentito, e che lui non dimenticò mai: « Vedi, io sono un povero prete. Ma anche quando avrò soltanto più un pezzo di pane, lo farò a metà con te ».

Mamma Margherita preparò un altro letto. Carlino rimase più di cinquant'anni all'oratorio. Allegro, vivace, diventò il presentatore brillante di ogni festa. Le sue scenette facevano

Dai più ciechi,
Dai più perduti »

(P. De Foucauld).

FAR LUCE

3^a- 17

« Ci sono due modi di far luce: essere la candela o lo specchio che la riflette » (Warton).

UOMO INVISIBILE

3^a- 18

È ben nota la fantasia di H. G. Wells che nel suo « Uomo invisibile » immagina le vicende di uno scienziato il quale ha trovato il mezzo di rendersi invisibile, ma non riesce più a diventare visibile come tutti gli uomini, anche quando lo vuole disperatamente. Questa curiosa trama ci simboleggia, in un certo senso, la situazione di chi cercando di evitare qualsiasi manifestazione di bontà (soprattutto di carità) finisce per non esserne più capace.

LE ROSE DONATE

3^a- 19

Due monaci coltivavano rose. Il primo si perdeva nella contemplazione della bellezza e del profumo delle sue rose. Il secondo tagliava le rose più belle e le donava ai passanti. «Ma che fai?» lo rimproverava il primo. «Come puoi privarti così della gioia e del profumo delle tue rose?». «Le rose lasciano molto profumo sulle mani di chi le regala» rispose pacatamente il secondo.

ridere tutti. Ma quando parlava di don Bosco, piangeva come un ragazzo. Diceva: « *Mi voleva bene* ». Cantava un ritornello che tutti sapevano ormai a memoria, e che diceva: « *lo devo vivere - per settant'anni, a me lo disse - papà Giovanni* ».

Era una delle tante « profezie » che tra il serio e lo scherzoso don Bosco faceva ai suoi ragazzi. Carlo Gastini morì il 28 gennaio 1902. Aveva settant'anni e un giorno.

IL CAPOLAVORO DI DOMENICO

3^a- 3

Domenico era diventato molto amico di Michele Rua, Giovanni Cagliero e Giuseppe Bon-giovanni, anche se avevano rispettivamente cinque, quattro e sei anni più di lui. Altri suoi amici erano degli ottimi ragazzi: Durando, Cerruti, Gavio, Massaglia. All'inizio del 1856 i ragazzi che venivano aiutati a trascorrere in allegria i primi giorni, quando non conoscevano nessuno, non sapevano giocare, parlavano solo il dialetto del loro paese, e avevano tanta nostalgia. Con la «Compagnia dell'Immacolata», Domenico aveva realizzato il suo capolavoro. La Compagnia fu inaugurata l'8 giugno 1856, davanti all'altare della Madonna nella chiesa di San Francesco. Ognuno promise di essere fedele all'impegno. Don Bosco ricorda che l'entrata in azione della Compagnia migliorò decisamente la vita dell'Oratorio. La sua attività principale, infatti, fu quella di «curare i clienti». I ragazzi indisciplinati, dallo schiaffo e dall'insulto facile, venivano assegnati ai singoli soci perché funzionassero nei loro riguardi come «angeli custodi ». In quei primi tempi in cui Don Bosco era solo a badare a quella folla di ragazzi, la Compagnia, in silenzio, fece del gran bene : non permise che il disordine e la prepotenza s' impossessassero della situazione.

SCRIGNO

3^a- 4

« Il cristiano è un uomo a cui Gesù ha affidato tutti gli uomini » (Lacordaire).

OLTRE LE STELLE

3^a- 5

I fedeli erano incuriositi dal fatto che il loro rabbino ogni settimana spariva alla vigilia del sabato.

Sospettavano che incontrasse in segreto l'Onnipotente e affidarono quindi a uno di loro l'incarico di seguirlo.

Ecco ciò che l'uomo vide: il rabbino si travestiva da contadino e andava a servire una donna paralizzata, pulendole la casa e preparandole il pranzo per il sabato. Quando la spia tornò, i fedeli chiesero:

- Dov'è andato il rabbino? È salito al cielo?

- No - rispose l'uomo - è andato molto più su. Anthony de Mello. La preghiera della rana, Ed. Paoline

LA MONTAGNA IMPOSSIBILE

3^a- 6

C'era una volta, accanto a un villaggio, un'altissima montagna, talmente alta che solo rare volte se ne poteva intravedere la cima. Nel cuore di ogni giovane era grande il desiderio di salirla, ma gli anziani del villaggio erano contrari. Dicevano che non solo l'impresa era ardua, ma anche inutile: cosa poteva esserci sulla cima di una montagna così alta se non vento e neve e nebbie a non finire? Così i giovani diventavano adulti con la nostalgia nel cuore e vietavano a loro volta ai figli di salire la montagna. Nel villaggio covavano rancori e tensioni, così che il re, informato del caso, venne a parlare agli anziani rimproverandoli: Perché vietate ai giovani di scalare la montagna? Forse perché è stato impedito a voi quando eravate giovani? Ora io vi comando: voi anziani salirete sin dove ve lo permetterà il fiato, e costruirete una capanna: vi porterete cibo e bevande e stuoie. I giovani, in tal

modo, saranno facilitati nell'impresa. Gli anziani obbedirono. E grande fu la loro sorpresa nel sentire di nuovo pulsare nelle vene, mentre salivano il monte, un vigore dimenticato e una gioia mai più goduta. Terminata la loro parte, fu la volta dei giovani, che il re aveva allenato sottoponendoli a mille fatiche. L'impresa riuscì. E sulla cima del monte furono trovati sì vento e neve e nebbie a non finire, ma anche, chiuso in un cofanetto, un antico messaggio di altri giovani che in altri tempi già avevano scalato la vetta.

Alla notizia, disse il re:

Io lo sapevo, poiché ne avevo testimonianza nei miei archivi. Anche allora fu possibile salire il monte con l'unione delle forze di anziani e giovani. E ciò accadde altre volte, in tempi ancora più remoti. Mi chiedo perché questa collaborazione la si dimentichi così facilmente ... Ce lo chiediamo anche noi.

REGALO AI VICINI

Un agricoltore dello Stato d'Indiana (U.S.A.) il cui grano aveva guadagnato il primo premio in tutti i concorsi della regione per molti anni di seguito, usava distribuire le migliori delle sementi ai contadini suoi vicini. Gli fu chiesto il perché. -E' questione di difesa personale - rispose. Se i miei vicini coltivassero grano di qualità inferiore, il vento che trasporta il polline da un solco all'altro avrebbe causato una rovina generale con l'impollinazione anche del mio grano. Per questo è di vitale importanza anche per me che essi non manchino di sementi di prima qualità » (cfr. Reader's Digest Selecciones aprile 1947 p. 6). Se vogliamo che il nostro culto al nome santo di Dio cresca puro e senza alcuna contaminazione, bisogna che diffondiamo attorno a noi onore, lodi, invocazioni al Signore e con una vita santa diventiamo specchi viventi di Dio.

INSIEME

Scrivendo Péguy: « E' necessario salvarsi insieme. E' necessario arrivare insieme al Buon Dio. E' necessario presentarsi insieme. Non si può arrivare a trovare il Buon Dio gli uni senza gli altri. Bisognerà tornare insieme alla casa del Padre... Che cosa ci dirà se ritorneremo gli uni senza gli altri? ».

...SE NON SI AMA

« Non esser amati è una semplice sfortuna; la vera disgrazia è quando non si ama » (Camus).

OGNI BAMBINO

«Ogni bambino viene al mondo con l'allegro messaggio che Dio non è ancora deluso degli uomini» (Tagore).

LA VECCHIA GIACCA

A un visitatore presso il fiume Ogoné, in Guinea, il dottore Albert Schweitzer mostrò una vecchia giacca di suo padre che egli custodiva ancora laggiù in Africa: - Era ormai così logora che me la portai dietro pensando di usarla per i lavori pesanti. Ma in una tasca trovai dei chicchi di grano, in un'altra delle sementi di fiori; c'era un po' di riso nella fodera e due zolfanelli nel taschino... Non può immaginare che cosa significò tutto questo per me

e per i miei fratelli negri. Il grano e il riso sono cresciuti, le sementi ci hanno dato dei fiori che qui non erano conosciuti, e gli zolfanelli hanno salvato la vita a due malati, in una notte tragica... Vede, anche una vecchia e logora giacca può servire come un tesoro. E' così per i buoni esempi: si lanciano là senza dar loro troppa importanza, sembrano inutili e superflui. Poi un giorno ci si accorge che il buon seme attecchisce, che ha dato nutrimento, che, forse ha salvato delle vite.

VEDER SOFFRIRE

« Che strazio ch'è vedè soffri la gente
Che te guarda còr core dentro a l'occhi
Staje davanti e non potè fà gnente... (Pascarella).

PECORELLE

Pierre Van Paassen ha raccontato la storia dell'anziano parroco di Bourg-en-Forêt, un esemplare vegliardo che aveva esercitato benefica influenza sul suo villaggio. Nella breve biografia si legge che un vergognoso delitto fu tramato ai danni di un povero gobbo il quale, trascinato per terra da un gruppo di ubriachi, era stato pestato come un animale e poi legato nudo ad un lampione della strada. L'abbé de La Roudaire era accorso a liberarlo, ma l'infelice, sotto il peso di quel vilipendio, si era ucciso. Davanti alla sua bara, il vecchio sacerdote aveva tenuto un brevissimo discorso: « Cristiani! Quando il Signore della vita e della morte chiederà nel giorno del Giudizio: « Padre de la Roudaire, dove sono le tue pecorelle? », non gli risponderò. E quando il Signore mi chiederà per la seconda volta: « Padre de La Roudaire, dove sono le tue pecorelle? », io ancora non gli risponderò. Ma quando il Signore mi chiederà per la terza volta: « Padre de La Roudaire, dove sono le tue pecorelle? », io chinerò la testa per la vergogna e risponderò: « Non erano pecorelle, Signore; erano un branco di lupi! ».

TRE MORTI

Nel « pensiero notturno » della vigilia di Ferragosto la Rai ha trasmesso questa massima anonima: « La maldicenza dà la morte a tre persone: a colui che la fa, a colui che la patisce, a colui che l'ascolta ».

HO CERCATO UN FRATELLO

«Ho cercato l'anima mia, ma l'anima mia non sono riuscito a vederla. Ho cercato il mio Dio, e non sono riuscito a vederlo. Ho cercato un fratello, e li ho trovati tutti e tre» (Gordon).

DOVE ANDRÒ'

« Dove mai andrò o Signore?
Là dove andrebbe Gesù:
Dalla pecorella più smarrita.
Dal fratello in Cristo più ammalato:
Dai più derelitti,
Da quelli più privi di pastori,
Dai più schiavi del demonio,